Polittico Griffoni, ricomparsa di un capolavoro

Passione, tenacia e complesse tecniche: così la monumentale pala è tornata a mostrarsi nel suo completo splendore a Palazzo Fava

di **Pierfrancesco Pacoda**
BOLOGNA

Era un Santo "giovane", all'epoca, San Vincenzo Ferrer, perché scomparso solo pochi anni prima che Floriano Griffoni commissionasse ai pittori Francesco del Cossa e Ercole de' Roberti, tra il 1470 e il 1472 la decorazione della cappella di famiglia all'interno della Basilica di San Petronio a Bologna. I due, artisti, nel massimo splendore creativo e all'apice della fama, dovettero così inventare, per la pala d'altare da dipingere, un'iconografia in quel momento inesistente, che sarebbe diventata di esempio per tutti quelli che, nei secolo futuri, si sarebbero cimentati con la stessa figura.

Nasce così, intorno alla maestosa immagine del Santo, il Polittico Griffoni, capolavoro del Rinascimento, protagonista di una incredibile avventura che potrebbe ispirare una saga cinematografica, ricca di colpi di scena, di perdite e ritrovamenti. Una vicenda che attraversa i secoli e le geografie. Sino ad arrivare alla grande esposizione, "La riscoperta di un capolavoro", finalmente aperta, dopo i mesi di lockdown, nella sale sontuose di Palazzo Fava (Via Manzoni, 2), cuore del percorso espositivo di Genus Bononiae.

La monumentale opera, infatti, era stata smembrata nel '700 e le 16 parti sopravvissute finite sul mercato internazionale dell'antiquariato. Per approdare, in epoche diverse, nelle collezioni di nove musei, il Louvre di Parigi, la National Gallery of Art di Washington, i Musei Vaticani, la National Gallery di Londra, la Pinacoteca di Brera di Milano, la Collezione Cagnola di Gazzada (Va), la Pinacoteca Nazionale di Ferrara, il Museum Boijmans Van Beuningen di Rotterdam e la Collezione Vittorio Cini di Venezia.

Tutto è iniziato nel 2012, quando la Factum Foundation e lo Studio Cavina Terra Architetti, insieme alla Basilica di San Petronio, hanno avviato un lavoro, di grande complessità tecnica, per la ricostruzione filologica digitale del Polittico, in un'impresa che ha mescolato sofisticate tecnologie e artigianato. Partendo dalla documentazione in alta risoluzione di ognuna delle parti dell'opera, il team di ricercatori guidato da Adam Lowe, fondatore di Factum Foundation, realtà specializzata nella creazione digitale di capolavori del passato, andati perduti, è riuscito a elaborare una copia esatta, che ne restituisce non solo ogni sfumatura pittorica, ma anche l'antica sistemazione delle componenti, rievocando il pensiero dei pittori e anche il clima artistico che si respirava nella Bologna di quegli anni.

Le sedici parti del Polittico custodite in 9 musei nel mondo sono state ricongiunte

Ma le difficoltà nel far tornare a casa, se pure per un periodo limitato, le parti restanti del Polittico apparivano insormontabili.

C'è voluta tutta la passione e la tenacia del professor Fabio Roversi-Monaco, presidente di Genus Bononiae, per arrivare all'attuale risultato, con le 16 tavole originali concesse in prestito per una mostra che ha aperto al pubblico e sarà visitabile sino al 31 dicembre, con possibile prolungamento sino al 6 gennaio 2021.

Qualche piccolo segno dell'onda terribile del virus, nella mostra c'è. La chiusura delle frontiere, infatti, ha bloccato a Parigi due piccoli dipinti che adornavano il Polittico su un lato, per adesso sostituiti da due riproduzioni, gli originali sono comunque in arrivo. Poca cosa in confronto alla magnificenza che rapisce il visitatore quando, nel piano nobile di Palazzo Fava, arriva nella sala dove sono in esposizione le diverse parti del Pollittico, disposte in maniera che, visivamente, sia possibile fruirne sia singolarmente che nell'insieme, disposte in successione, capaci di restituire la solennità e il sentire mistico voluto da Francesco del Cossa e Ercole de' Roberti,

La mostra, da curata da Mauro Natale e Cecilia Cavalca, si sviluppa in due sezioni. La prima dedicata alle vicende della realizzazione del Polittico. L'altra, è un omaggio alle tecnologie digitali usate dalla Factum Foundation. In questa parte, al secondo piano di Palazzo Fava, è possibile ammirare, oltre alla copia digitale del Polittico originale, anche la meticolosa ricostruzione, sempre con le stesse tecniche, della Mappa della Provincia di Bologna dei Musei Vaticani, sino alla scansione del Compianto di Niccolò dell'Arca, e successiva elaborazione digitale.

Prenotazione obbligatoria sul sito www.genusbononiae.it. per telefono, allo 051 19936343 (dal lunedì al venerdì, 11-19), per mail esposizioni@genusbononiae.it La mostra è aperta dal lunedì alla domenica, dalle 9 alle 22.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COME SCOPRIRLA

Obbligatorio prenotare la visita mostra aperta sino al 31 dicembre dalle ore 9 alle 22